

Miracoli e leggende che raccontano la sacralità nella natura

*Il volume
di Carlo Lapucci,
studioso
di tradizioni
popolari, tratta
argomenti
che nel corso
degli anni
sono usciti
in forma
di articoli
sulle pagine
di «Toscana Oggi»*

Gli argomenti trattati nei vari capitoli di questo volume di Carlo Lapucci sono usciti nel corso di diversi anni in articoli in gran parte su «Toscana oggi», o in altri periodici con l'intento di predisporre una lettura spirituale di alcuni aspetti del mondo come opera in cui l'uomo trova analogie, sintomie, suggestioni che conducono verso la dimensione spirituale, procedendo nella via della salvezza. Lapucci ha seguito negli anni un filo d'indagine in modo da presentare l'ordine naturale quale codice da leggere, comprendere come il grande organismo naturale di cui fanno parte la logica, la mente e l'umano sentire. Delle pagine di questo volume delle Dehoniiane di Bologna l'argomento si presenta nella completezza del suo disegno.

I lettori di questo volume comprenderanno agevolmente quale sia il modo con cui Carlo Lapucci, studioso di tradizioni popolari, intenda la relazione tra quanto il mondo si presenti come una realtà da comprendere nella sua correlazione con l'essere umano e in quanto tale abbia elementi di similitudini, suggestioni, analogie che hanno influenzato da sempre il pensiero e la riflessione dei popoli.

Tutta l'antica tradizione ha studiato, interpretato, elevato a metafora, esempio, simbolo ciò che miracolosamente appare nel ciclo naturale, nell'ordine celeste, nelle figure della realtà. La liturgia ha costruito nell'anno liturgico un'azione drammatica in cui l'uomo ripercorre tutte le tappe del suo pellegrinaggio vitale mediante le feste, le ricorrenze, le celebrazioni, i riti, le usanze disseminate nel ciclo dei giorni, delle stagioni, dei fenomeni astronomici, del mondo naturale, integrando e saldando la vita umana individuale e collettiva al coro della creazione divina.

Con questo spirito il volume ripercorre una materia trascurata alla quale si guarda con degnazione o stupore, capace tuttavia di far tornare alle linfe della riflessione, agendo non nella rarefazione speculativa, ma nell'esperienza viva immediata ancora possibile, ancora disponibile. Se la natura non può essere assunta a guida dell'agire e del pensare, per le sue inestricabili contraddizioni, aspetti indecifrabili o inaccettabili dalla dimensione umana, se opportunamente osservata può essere lo specchio in cui esaminare, comprendere, giudicare, intuire, verificare quello che si presenta all'esperienza come mistero, enigma, problema.

Esistono aspetti nei quali l'animo umano avverte una tensione che va dal materiale allo spirituale, non solo nel comportamento degli esseri viventi, ma anche nella bellezza degli aspetti, nell'intelligenza delle architetture e dei processi, nello squadrarsi della magnificenza delle cose, come anche nella profondità dell'animo umano.

L'ordine naturale può presentarsi come un codice da leggere, comprendere e usare essendo stato predisposto al suo fine ultimo dalla stessa mano che ha formato tempo, spazio, con il grande organismo naturale di cui fanno parte la sua logica, la mente umana e l'umano sentire. Basta leggere gli argomenti trattati per avvertire che i temi analizzati, come il pozzo, la fontana, la foresta, la meridiana, si trovano come elementi fondamentali delle metafore poetiche, nelle figurazioni religiose, nelle visioni mistiche, nelle rappresentazioni simboliche. Sono appunto: *Il presepio, Il centro del mondo e la sede dell'anima, il paradiso terrestre, I segreti della foresta, Le fontane meravigliose, Il mistero del santo Graal, Le reliquie della Passione, La corona di spine, il culto di Gesù bambino, La campana, La meridiana, I tabernacoli, Gli ex voto, Le manifestazioni del mondo animale, Il terremoto della Morte di Cristo, L'arcobaleno e la porta del paradiso, Credenze sommerse e gesti rituali arcaici, La tradizione del Ceppo, Il mito del serpente, Gli enigmi sacri, Le parate, Le forme del culto sommerso, Automi e replicanti, La lingua degli uccelli, Le parole turchine, Visioni e suoni del mondo soprasensibile.*

Sacro non vuol dire necessariamente divino: l'etimologia dice che indicò inizialmente ciò che è segnato, separato, recintato dallo spazio circostante in quanto contenente qualcosa degno di particolare rispetto, di prezioso, eccellente, fino ad essere superiore, alto, salendo fino al divino.

Così qui lo intendiamo per indicare quella zona nella quale l'uomo avverte un alquanto d'insolito, più grande fino ad essere perturbante per inquietudine o per meraviglia. Tale esperienza infrange lo stato di comune indifferenza, muta qualcosa dell'animo e lo segna al punto che da quel momento in poi non è più lo stesso perché qualcosa lo ha arricchito, mutato, fecondato avendo toccato quello spazio in cui comincia il dialogo col trascendente, primo fermento, embrione della fede.

Ognuno nella vita ha avuto simili esperienze: attraversati monti, pianure e deserti, è arrivato davanti a qualcosa d'inquietante che sovrasta il pensiero e si è seduto a lungo sulla spiaggia davanti al mare, lasciando che qualcosa dell'infinito gli penetrasse nell'anima, poi a ripreso il suo cammino.

L'avvicinarsi alla sacralità, anche quella delle creature e della vita, ha forme ed occasioni infinite: la muraglia lungo la quale l'uomo cammina ha mille pertugi da cui s'intravede una dimensione misteriosa, diversa, sconcertante: può essere una parola, una persona, un luogo, un suono, una tomba, una manifestazione della natura, un gesto. Proprio perché l'ordine naturale ci impedisce d'entrare nel mare, d'infrangere la muraglia, viviamo l'emozione della rivelazione attraverso l'esperienza del sacro e tentiamo la via dell'assoluto contemplandolo dalla spiaggia, o spiando dai pertugi della muraglia del tempo.

S. M.

